

Come lacrime nella pioggia, l'emozione di Dalí e Manzoni

di Clara Storti

Piove sulla seconda giornata di inaugurazione del Lac. Il passo è svelto, dalla stazione all'edificio, per non inzupparsi troppo. Giunti alla meta, non si può non constatare che, malgrado la giornata plumbea, i visitatori non si sono lasciati intimorire e, vestiti a festa, hanno invaso gli spazi del Lac. Entriamo e ci dirigiamo verso la Sala Teatro dove, alle 11.30, Patrizia Nalbach presenta la grande tela dipinta da Dalí e che fa da sipario della 'Verità' di Finzi Pasca, una lezione sul fon-

dale realizzato dall'artista negli anni Quaranta per il suo balletto 'Tristan fou', versione surrealista del 'Tristano e Isotta' di Wagner. Mentre aspettiamo l'inizio, le orecchie sono invase da un chiacchiericcio babelico (si distinguono, oltre all'italiano, tedesco, spagnolo, inglese, francese) di una fauna diversificata, numerosa e di tutte le età, che prende posto sulle poltroncine seguendo un po' le logiche del Tetris.

Ecco il buio. Il palco viene illuminato in un punto: Patrizia Nalbach entra cantando e, mentre dall'alto scende la tela

gigantesca, conclude il prologo in musica con un monologo. Entrambi i brani sono tratti dal 'Tristano e Isotta' di Wagner, di cui «Dalí era innamoratissimo». "Träume"... i sogni sono terriccio fecondo per un artista surrealista come Dalí e proprio a partire dal preambolo onirico, Nalbach dà avvio alla spiegazione dell'opera (momento di partecipazione attiva, anche se sul finire qualcuno ha desistito e ha lasciato la sala), definendo lo stesso Finzi Pasca un sognatore che ha creato la pièce instaurando un dialogo con questa tela. Il fondale è carico di sim-

bologia (che una volta sciolta aiuta la comprensione), che non rimanda solo a Wagner, ma anche ad artisti ammirati da Dalí (Millet, Beato Angelico) e alla sua storia personale. Un'opera di sognatore, s'è sottolineato, così come lo sono 'La Verità' e la struttura del Lac che ha nel 'Gesamtkunstwerk' (l'unione delle arti) la sua visione.

Dopo una pausa pranzo fra swing e folla brulicante nella Hall, alle 15.30 l'appuntamento è al TeatroStudio dove è di scena lo spettacolo emozionante (e molto applaudito dal pubblico) 'Il sugo della

storia': libero adattamento dei 'Promessi sposi' di Manzoni. Caterina Carpio, Tindaro Granata, Mariangela Granelli, Igor Horvat e Anahì Traversi sono i cinque giovani attori che, accompagnati da undici fiati, attraverso la scelta di alcuni passi, danno voce e corpo ad alcuni personaggi (gli umili), con interpretazioni coinvolgenti che pizzicano le corde dell'emozione: uno per tutti l'episodio della madre che ripone il corpicino della figliola morta di peste sul carro dei monatti. Quasi impossibile non farsi invadere gli occhi dalle lacrime.